

Incontro del 5 febbraio 2024

## Gruppo di lettura Borgo Panigale

Orribile ★  
Mediocre ★★  
Piacevole ★★★  
**Molto bello** ★★★★  
Memorabile ★★★★★



Romanzo, 2006

### Kent Haruf Benedizione

Capitolo finale della Trilogia della pianura, perlomeno nelle intenzioni di Haruf, sconfessate dall'editore italiano che ha posto l'opera come capitolo iniziale, il romanzo è incentrato sulla persona di Dad Lewis che, vecchio e malato terminale di tumore, aspetta il suo ultimo giorno circondato dalle amorevoli cure della moglie e della figlia. E' l'occasione per un resoconto di vita. Alla memoria di Dad affiorano gli episodi più significativi, i rimorsi per gli errori compiuti, il dolore e i sensi di colpa per gli affetti negati. Ma sono sentimenti sfumati, così come possono essere percepiti in un corpo che va smaterializzandosi. Intorno alla figura centrale di Dad, concorrono a creare la struttura del romanzo gli altri personaggi che compaiono nelle loro vicende in chiaroscuro. A unire il loro intreccio un linguaggio essenziale e intimo, fatto soprattutto di dialoghi diretti semplici (privi di virgolettato) ma non scarno, soffuso di delicatezza e di dolcezza, che fa da contraltare alle vicende di vita dei personaggi, spesso forti e traumatiche. Alcuni di noi, pur riconoscendo la profondità e la cura della scrittura, questo stile ha costituito motivo di rifiuto e di noia tra chi non ha gradito la mancanza di una retorica complessa e chi non

ha gradito la mancanza di una trama più densa di azione e di tempra. Nel complesso però la maggioranza lo ha trovato molto bello o addirittura sublime. Haruf appartiene all'altra schiera di autori americani, quelli che non narrano vicende al limite dell'incredibile, annegate in fiumi di droga e violenza, sia che parlino di ambienti iperurbanizzati che di provincia sorniona, apparentemente idilliaca ma irrimediabilmente corrotta. La sua pianura è lontana dai grandi clamori, semplice, piatta e bidimensionale come il palcoscenico del teatro che accoglie gli intrecci delle vicende dei protagonisti, le cui vite sono comuni ma indispensabili e, nella loro intima unicità, diventano epiche.

I suoi parenti letterari più stretti possono essere lo John Williams di *Stoner*, Richard Ford e, più di tutti, Marilynne Robinson. Ma la sintesi della sua arte è forse ancora più rintracciabile nel mondo della fotografia, in particolare nella sensibilità in bianco e nero di Richard Adams.



In questi panorami rarefatti la vita umana giunta al termine si erge solitaria a contatto con il divino cos' com'è, errori compresi, e ottiene la sua *Benedizione* .